

**Costituzione della  
Unità Pastorale  
Cailina - Carcina - Cogozzo - Villa**

**“Suor Dinarosa Belleri”**

**30 aprile 2017**

**con Mons. Luciano Monari  
vescovo di Brescia**



## Programma Costituzione della Unità Pastorale

### Martedì 25 aprile

ore 20.30 In Oratorio a Villa incontro con gli operatori pastorali (CPP, CPAE, Catechisti, Ministri straordinari della Comunione, Lettori, Caritas)

### Giovedì 27 aprile

A Villa, nell'Auditorium delle scuole, il Vescovo incontra:

- alle ore 9.00: i ragazzi delle medie
- alle ore 10.00: i ragazzi delle elementari

ore 11.15 Incontro con i ragazzi delle elementari a Cogozzo

ore 15.00 Incontro con la comunità delle Suore delle Poverelle

ore 16.30 In oratorio a Cailina il Vescovo incontra gli anziani delle quattro parrocchie

ore 18.00 S.Messa concelebrata per tutte le comunità parrocchiali a Cailina

ore 20.30 Nell'Auditorium delle scuole a Villa incontro con le associazioni ecclesiali, culturali, educative, volontariato: AC, Scout, Fratello per Fratello, Ambulanza, CSI ...

### Venerdì 28 aprile

ore 9.00 Incontro con i ragazzi delle elementari a Carcina

ore 10.00 Incontro con i ragazzi delle elementari a Cailina

ore 11.15 Incontro con la Cooperativa Sociale "Il Ponte"

ore 15.00 S.Rosario alla Villa dei Pini. Segue incontro con gli ospiti, il personale e la Direzione

ore 16.00 Incontro con la comunità RSD "Firmo Tomaso"

ore 17.00 Incontro con la Comunità Socio Sanitaria "Sin"

ore 18.00 S.Messa concelebrata per tutte le comunità parrocchiali a Carcina

ore 20.30 Nell'auditorium delle scuole a Villa incontro con il mondo del lavoro (imprenditori, dipendenti, commercianti ...)

### Sabato 29 aprile

ore 9.00 Al centro pastorale di Villa il Vescovo ascolta i laici (incontri personali su appuntamento prenotandosi da don Saverio: 333 3552454)

ore 11.00 In Municipio incontro con l'Amministrazione Comunale

ore 14.30 Nell'Auditorium delle Scuole incontro con i genitori dei fanciulli e dei ragazzi dell'ICFR

ore 16.00 Nell'Auditorium delle Scuole incontro con genitori dei preAdo e ADO

ore 18.00 S.Messa concelebrata per tutte le comunità parrocchiali a Cogozzo

ore 19.30 In oratorio a Villa il Vescovo incontra prima gli adolescenti e poi i giovani

### Domenica 30 aprile

Al mattino le S. Messe sono celebrate solo nel seguente orario:

- ore 8.00 Cailina e Cogozzo
- ore 9.00 Pregno e Villa

ore 16.00 **Concelebrazione Eucaristica conclusiva con le quattro comunità e costituzione dell'Unità Pastorale a Villa**

Segue rinfresco in oratorio

Le S. Messe serali sono tutte sospese

Il Vescovo incontrerà le scuole dell'infanzia **giovedì 11 maggio** dalle ore 9.00 alle ore 12.00

## Unità Pastorale suor Dinarosa Belleri

### Sarà un cammino creativo

L'Unità Pastorale è la scelta di programmare e attuare insieme la pastorale. Chi ha più bisogno delle Unità Pastorali sono le comunità di piccole dimensioni che si trovano davanti a questa scelta: o fare una pastorale diminuita, nella quale molte funzioni utili vengono semplicemente omesse, o fare una pastorale insieme ad altre comunità per mettere insieme le forze. Fare una pastorale giovanile o matrimoniale o dello sport in una comunità di mille persone non è possibile. I casi sono solo due. O si rinuncia a fare questi tipi di pastorale (ma sarebbe davvero utile per il futuro della comunità cristiana?) o s'impara a lavorare insieme con le altre parrocchie (e questa è esattamente la scelta delle Unità Pastorali). Il Sinodo – celebrato nel dicembre del 2012 - ci ha dato le coordinate precise entro le quali muoverci con libertà e creatività; adesso tocca a noi operare con pazienza e perseveranza, fino a che il lavoro di collaborazione e di corresponsabilità non diventi abito acquisito.

Ci sono però due riflessioni necessarie. La prima è che le Unità Pastorali hanno un senso se siamo convinti che il lavoro Pastorale sia utile, anzi necessario. E questo dipende dall'immagine che ne abbiamo. Se l'azione pastorale è solo un'attività tesa a tenere in piedi una parrocchia, non sarà facile tenere viva la tensione delle persone che vi operano. C'è sempre, dietro a tante azioni, la minaccia di un interrogativo inquietante: "Chi me lo fa fare? A che cosa serve?"

Per resistere alla forza distruttiva di questo interrogativo bisogna col-

locare l'azione pastorale dentro al grande disegno di Dio sull'uomo e sul mondo. È il disegno della comunione che Dio accarezza da sempre ed è il disegno della comunione che noi facciamo nostro come scopo delle nostre attività pastorali. Scrivendo agli Efesini san Paolo parlava del 'mistero di Cristo' e lo descriveva così: "Le genti (cioè i pagani) sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo." (Ef 3,6)

Quando Dio ha pensato e creato l'uomo, lo ha pensato 'in Cristo' nel senso che la molteplicità delle persone, delle razze, delle culture deve costruire un'unità complessa e nello stesso tempo solida, che trasformi la società degli uomini secondo una legge di comunione, la legge di Cristo; quando la società degli uomini assume la forma di Cristo, la società degli uomini diventa pronta per essere partecipe della gloria di Dio, per partecipare quindi alla gioia e alla vita di Dio stesso. Si può dire che il 'mistero' è esattamente questo: "Cristo in voi, speranza della gloria." (Col 1,27)



Questo è il nostro desiderio; questo il progetto che ci sta davanti e al quale siamo disposti a sacrificare noi stessi: per la comunione tra gli uomini, per la 'cristificazione' del mondo (la parola è bruttissima, ma rende l'idea). Desideriamo che il mondo abbia i lineamenti di Cristo e lavoriamo in vista di questo. Le cose che facciamo sono piccole, come siamo piccoli noi; ma il progetto è grande quanto è grande Dio. Facciamo catechismo a un piccolo gruppo di ragazzi; ma mettiamo in loro la nostalgia di un'esistenza umana degna, un germe fecondo di verità e di amore: cosa potrebbe esserci di più importante? Celebriamo un'Eucaristia per cento persone; ma mettiamo in moto un dinamismo di comunione che fa di queste cento persone un'unica comunità e che apre questa comunità a incontrare il mondo intero nell'amore di Cristo. Se non scatta in noi questo desiderio, le cose che facciamo appariranno banali. Potremo farle per un po' di tempo per le soddisfazioni che sempre si hanno nel fare qualcosa di bene; ma poi ci sembrerà che le cose più importanti da fare siano altre, che le persone 'adulte' debbano avere altri interessi.

La seconda riflessione riguarda le persone che sono coinvolte nell'attività pastorale: i preti, i diaconi, i religiosi, i laici, le persone consacrate... L'azione pastorale

infatti è operata concretamente da persone che portano le loro qualità e i loro limiti; la collaborazione richiede che persone diverse sappiano parlarsi a vicenda e sappiano lavorare insieme. Non è cosa scontata; anzi, tutto questo suppone un lungo lavoro su se stessi per abituare se stessi a lavorare insieme agli altri.

La persona umana è fatta per entrare in relazione col mondo e con gli altri (e con Dio!); ma la costruzione di relazioni autentiche non è facile. Ciascuno di noi si porta dentro un istinto di autoaffermazione che ci inclina a dominare sugli altri, un bisogno di sentirsi perfetti che ci spinge a non riconoscere i nostri errori, un bisogno di possesso che rischia di trasformare anche l'amicizia in volontà di potere. Tutti noi abbiamo qualche tratto nevrotico che ci impedisce di essere sereni con gli altri, ci rende insofferenti, irascibili, aggressivi, reattivi. Per di più, siamo abilissimi a razionalizzare i nostri difetti e cioè a trasformarli in (presunte) forme di giustizia, di sincerità. Feriamo gli altri e diciamo che stiamo praticando la sincerità; schiacciamo gli altri e diciamo che stiamo difendendo la giustizia; rifiutiamo di vedere la realtà e ci illudiamo di difendere i valori. Insomma, le relazioni tra noi sono facilmente turbate dall'egoismo, dall'orgoglio, dalla paura. Naturalmente, non è

cosa bella; ma se riusciamo a vedere le motivazioni false che ci muovono, se le riconosciamo con sincerità, allora diventa possibile un cammino di correzione, di conversione, di crescita spirituale. Dobbiamo passare per questa porta stretta se vogliamo diventare davvero utili alla crescita della comunità cristiana e alla missione nel mondo ...

Il cammino dell'unità pastorale... non sarà facile perché il mondo in cui siamo non è semplice, il tempo che viviamo non è ordinario; ma sarà un cammino creativo, nel quale lo Spirito del Signore potrà operare e dirigere tutti verso il meglio.

+ Luciano Monari

## Lettera alle comunità cristiane di Cailina, Carcina, Cogozzo e Villa

Carissimi,  
il Vescovo viene tra noi per incontrarci e, con la sua parola, confermarci nel cammino che stiamo compiendo da anni e per il quale abbiamo pregato, ci siamo confrontati, abbiamo avviato percorsi.

Il Vescovo viene tra noi per ascoltarci e infonderci il gusto della fraternità, della condivisione e della comunione.

Il Vescovo viene tra noi per costituirci in Unità Pastorale allo scopo di rendere più autentiche le nostre comunità cristiane, che condividendo la stessa fede in Gesù Cristo, si sentono legate tra loro da un vincolo di fraternità effettiva.

Il Vescovo viene tra noi per invitarci ad essere presenti nella società e a non disinteressarci del contesto sociale, politico, economico, culturale nel quale viviamo,

perché chiamati ad animare il mondo immettendovi la ricchezza di convinzioni, di giudizi e di esperienze che viene da Gesù Cristo e, attraverso di Lui, da Dio stesso. Il Vescovo viene tra noi perché non abbiamo solo a desiderare un luogo umano in cui si vive meglio, ma a trasformare lo spazio umano secondo la logica dell'amore, a contribuire alla costruzione di una autentica "civiltà dell'amore". Verso questi obiettivi tende la costituzione dell'Unità Pastorale.

Suor Dinarosa, ci insegni "ad offrire al Signore le nostre fragilità perché le trasformi in occasioni di fraternità; interceda per noi la gioia della missione e la passione della carità ad immagine della Trinità".

*I sacerdoti con i Consigli Pastoralí*



## E dopo?

Con la costituzione ufficiale da parte del Vescovo, inizia il cammino dell'Unità Pastorale. Tutto quanto l'ha preceduta è servito a preparare il terreno, a far incontrare le persone, a conoscere esperienze diverse e a rendersi conto che alcune possono essere vissute insieme, a cominciare a voler bene alle altre comunità, a prendere coscienza che tutti possiamo e dobbiamo contribuire a rendere più incisiva la presenza dei cristiani sul territorio in cui vivono.

Ora si tratta di trovare i percorsi e le forme perché quanto si è pensato e avviato nel tempo della preparazione possa tradursi in orientamenti ed esperienze che abbiano continuità e organicità.

Ci si dovrà muovere su tre livelli:

- Si dovrà dare vita agli elementi strutturali che consentiranno di procedere nella chiarezza dei ruoli e delle competenze. Pertanto si procederà alla costituzione del Consiglio dell'Unità Pastorale (CUP), formato dai sacerdoti e dai rappresentanti delle diverse parrocchie, eletti dai rispettivi Consigli Pastoralisti, e dalle realtà più significative presenti nelle comunità. Si dovrà poi stendere un Regolamento che sia garanzia del buon funzionamento dell'UP.
- Sarà opportuno riflettere e sperimentare il metodo del discernimento comunitario perché il percorso che porta a compiere delle scelte o a prendere delle decisioni importanti sia più partecipato possibile. Infatti il partire dalla conoscenza condivisa del problema da affrontare, il confronto con la Parola di Dio e la possibilità per tutti di esprimere il proprio parere, evitando contrapposizioni preconcepite, favo-

risce l'apertura a prospettive nuove e il riavvicinarsi delle posizioni, condizioni necessarie per crescere nella corresponsabilità. È questa la base indispensabile per avviare una progettazione che non ricalchi semplicemente le strade già percorse, ma sia attenta alla realtà di vita delle persone e ai loro bisogni più veri.

- Se gli operatori pastorali (membri dei CPP, catechisti, volontari...) già si sono un po' abituati a pensare e a vivere la nuova realtà, si dovrà aiutare tutta la comunità dei fedeli a entrare nella nuova dimensione dell'UP. Gradualmente e anche in tempi lunghi si cercherà di far cogliere che l'appartenenza alla propria parrocchia non deve venir meno, ma va vissuta all'interno di una realtà più grande che può arricchire e che può aprire a una dimensione di Chiesa che non è possibile limitare al proprio campanile. L'invito del Papa a vivere una "Chiesa in uscita" chiede di superare la logica dei confini perché i problemi e le situazioni di vita, nostre e della gente in generale, vanno sempre oltre. Per questo l'UP è uno stimolo alla apertura missionaria della Chiesa sul territorio, dove i laici vivono e sono chiamati a portare la loro testimonianza.

Se in tutto ci muove la volontà comune di far conoscere Gesù e il suo Vangelo, si ridimensionano anche gli aspetti più problematici, che si possono affrontare con maggior fiducia.

*Angela Mantovani*

*commissione diocesana per le UP*

## Relazione dei Consigli Pastoralisti Parrocchiali

La sera del 25 aprile pv il nostro Vescovo Luciano inizierà le giornate di visita nelle nostre parrocchie per l'inaugurazione ufficiale dell'Unità Pastorale "suor Dinarosa Belleri" incontrando tutti gli operatori pastorali: Consigli Pastoralisti, Consigli per gli affari economici, catechisti, ministri straordinari della Comunione, lettori, gruppo Caritas ...

In questa occasione i Consigli Pastoralisti presenteranno un documento che vorrà essere la fotografia della nostra comunità e al tempo stesso occasione per interrogare il Vescovo su quelle che pensiamo essere le maggiori criticità che giorno dopo giorno siamo chiamati ad affrontare. I nostri paesi sono colpiti dalla crisi economica di questi anni, crisi che non solo porta sempre più famiglie a faticare economicamente, ma che porta incertezza riguardo il futuro dei nostri giovani e che forse ha contribuito ad accelerare il fenomeno dell'invecchiamento delle nostre

comunità.

Inoltre, le nostre parrocchie subiscono la secolarizzazione dei costumi; la frequenza ai sacramenti è scesa drasticamente; siamo più spesso di fronte a convivenze e a famiglie allargate, la domenica non è più vissuta come giorno del Signore.

Queste sono in sintesi alcune delle criticità, che fra l'altro stiamo già affrontando a livello di Unità Pastorale - pensiamo per esempio al gruppo Caritas piuttosto che al magistero - proprio perché solo agendo insieme le quattro parrocchie possono affrontare meglio le sfide della postmodernità.

Vogliamo però chiedere al nostro Vescovo indicazioni pratiche: quando un sacerdote nella parrocchia di Cailina? Quale ruolo dei laici visto il perdurare della crisi vocazionale sacerdotale? È sufficiente essere testimoni o invece dobbiamo essere missionari nelle nostre stesse case?

*Maurizio*

## Un cammino appena iniziato ...

Stiamo camminando insieme sulla strada che ci porta all'Unità Pastorale. Qualche passo è già stato fatto: infatti insieme lavora la Caritas parrocchiale, insieme i catechisti si formano e condividono i momenti forti, insieme dal 2010 abbiamo un unico giornale della comunità. La Commissione liturgica è composta da membri dei quattro Consigli Pastoralisti Parrocchiali e sta muovendo i primi passi, dopo un anno di formazione.

Ma la strada verso l'unità presenta qualche ostacolo, a volte le difficoltà fermano il passo.

Forti della presenza del Cristo tra noi cer-

chiamo di accoglierci e di accogliere con misericordia. Di avere gli uni verso gli altri "la vera carità che è sempre immeritata, incondizionata e gratuita" (Papa Francesco). Di trasformare le nostre fragilità in occasioni di fraternità. Di rimettere al centro gli ultimi per dare speranza ad ognuno. Di mostrare la bellezza di essere comunità di discepoli del Signore per affascinare chi incontriamo sul nostro cammino. Per contagiare chi non conosce o ha dimenticato Cristo.

Per testimoniare che Cristo è necessario alla nostra e alla loro gioia.

*alcuni membri dei CPP*

## Appunti e note dalle realtà parrocchiali

### Gruppi genitori ICFR

In occasione della costituzione della nostra Unità Pastorale alcuni genitori, in rappresentanza delle famiglie che vivono il cammino di Iniziazione Cristiana, si sono riuniti per un monitoraggio della situazione attuale.

Dall'incontro, ove si sono riprese le osservazioni e le riflessioni già emerse nei vari gruppi di ICFR, ne è scaturita la necessità per le nostre famiglie di avere maggiori opportunità di aggregazione e condivisione.

Tali momenti devono poter abbracciare la famiglia nella sua totalità, genitori con i figli e con un occhio anche ai nonni che, in moltissime situazioni, sono un sostegno fondamentale nell'accudimento e nella gestione dei nipoti.

Che ne dite se annualmente si organizzasse una tre giorni di festa dedicata solo alle famiglie, magari itinerante all'interno dell'Unità Pastorale?

*un genitore ICFR*

### Il mondo della disabilità

L'ambito territoriale di Villa Carcina offre una realtà sociale e civile ricca di servizi in favore di anziani, disabili e persone deboli in genere. Molti bisogni trovano una risposta in interventi professionalmente competenti ed umanamente ricchi. Una realtà variegata ruota attorno a questi servizi. È l'insieme dei familiari, degli amici, di chi offre un aiuto a vario titolo e dei tanti volontari che mettono a disposizione un po' del loro tempo, delle loro capacità, del loro affetto.

Tutto questo contribuisce a creare comunità e a diffondere una cultura dell'accoglienza. In una società in cui l'io prevale sul noi, crediamo che la testimonianza di tante persone a favore di chi è più debole serva a porre domande sul valore della vita. Tutti noi siamo alla ricerca di amore, di tenerezza, di comprensione. Come non porci domande

quando vediamo qualcuno che offre cura ed amore a coloro ai quali una parte della società attribuisce pochissimo valore?

La comunità cristiana è presente in mezzo alla società, come fermento che vuole trasformare tutto lo spazio umano secondo la logica dell'amore fraterno e dell'amore per Dio, contribuendo così alla costruzione di una autentica "civiltà dell'amore" (cfr vescovo Monari).

Già da alcuni anni il nostro Vescovo, nelle Lettere Pastorali, ci ricorda che la fraternità non è un optional e l'aiuto reciproco è un dovere preciso. È importante creare dei legami di conoscenza che rendano concreta la comunione di fede e che si sviluppino in forme di aiuto reciproco, soprattutto verso gli anziani soli e le famiglie che hanno degli ammalati in casa, perché nessuno nella comunità cristiana sia lasciato solo. "Al centro dell'interesse della comunità devono essere collocati i bambini, gli anziani, i malati o i deboli in genere non perché queste persone siano migliori delle altre, ma semplicemente perché sono le più deboli". Bastano semplici attenzioni di formazione all'amore, affinché "nell'itinerario di educazione alla fede ci sia anche un'educazione concreta verso poveri, malati e bisognosi; in un gruppo di catechismo ci sia attenzione verso i coetanei portatori di handicap. Chi impara a essere attento agli altri diventa lui stesso più umano, più ricco di sensibilità ed edifica, in questo modo, la comunità cristiana".

*Claudia*

### Dalle associazioni

*"Capì questo: che le associazioni rendono l'uomo più forte e mettono in risalto le doti migliori delle singole persone, e danno la gioia che raramente s'ha restando per proprio conto, di vedere quanta gente c'è onesta e brava e capace e per cui vale la pena di volere cose buone (mentre vivendo per proprio conto capita*

*più spesso il contrario)."*

Questa frase da "Il Barone Rampante" di Italo Calvino esprime chiaramente il valore dell'essere Associazione. Mettersi insieme e condividere un progetto comune rende migliori le persone ma richiede impegno e responsabilità nei confronti degli altri associati e rispetto agli obiettivi che si intendono collettivamente conseguire. Nel nostro Comune operano 60 Associazioni e ciò significa che il bisogno di vivere in relazione con gli altri, trova feconda risposta nell'agire di molte persone di "buona volontà". Tutti muovono nell'agire disinteressato. Che si operi nell'ambito sociale, in quello sportivo e del benessere fisico o in quello culturale ed educativo, tutti agiscono con lo spirito del volontariato. Le attività delle singole Associazioni, specie quelle rivolte alla vita sociale della nostra comunità, sono essenziali per il miglioramento della qualità della vita nel nostro paese. Ogni associazione, come le tessere di un mosaico, contribuisce a formare l'immagine dell'anima della nostra comunità. Per conseguire migliori risultati, a volte, servirebbe che le associazioni lavorassero "in rete". Il coordinamento sappiamo però che non è semplice, anzi è molto difficile. Accade così che le forze si disperdano e il lavoro di tanti volontari non dia i risultati auspicati.

L'incontro con il Vescovo, che verrà a costituire l'Unità Pastorale, ci auguriamo possa costituire un momento di riflessione sulla realtà associativa del nostro paese e fornire preziosi suggerimenti sul come proseguire il cammino che singoli e gruppi continueranno a donare alla nostra comunità.

*Angelo*

### Dal mondo del lavoro

Come possiamo interpretare al meglio noi "l'essere cristiani" nello svolgimento della nostra professione in una realtà economica che nell'arco degli ultimi 20 anni ha subito uno stravolgimento profondo delle dinami-

che lavorative sia per chi offre sia per chi cerca lavoro in una società che cambia con un ritmo tanto frenetico che "stare al passo" è pressoché utopistico, dove l'osservare le regole sempre più complesse, onerose controversie si scontra pesantemente con quelli che dovrebbero essere la moralità e lo stile di vita di noi che ci diciamo cristiani. Il livello di benessere raggiunto ci ha spinti a rincorrere bisogni sempre maggiori, stili di vita sempre più volti all'immagine, al volere sempre di più e meno propensi a coltivare relazioni umane. È vero che il lavoro da sempre è stato svolto per il profitto, e non sarebbe possibile il contrario, ma, oggi giorno, pare sia andato via via scomparendo quel lato imprenditoriale che rendeva orgogliosi di creare benessere, oltre che per se stessi, anche per il proprio paese e la propria gente; la missione e la passione con cui taluni svolgevano il proprio dovere è diventata, oggi giorno, qualità rara.

Forse il momento economico di crisi profonda ha spinto tutti noi a non avere tempo e mezzi per riflettere, per capire ... per guardare a quello che stiamo facendo.

L'incertezza del quotidiano, la paura del futuro, la fatica che gli onesti impiegano per adempiere ai propri doveri e lo sconforto nel constatare che, purtroppo, spesso sono i furbi e i disonesti ad avere la meglio, sono terreno fertile per la demotivazione che a volte ci assale quando ogni giorno apriamo la nostra bottega ...

Se eliminassimo la parte che comprende le quattro chiacchiere che scambiamo con i clienti più fedeli e la gratitudine che ci mostrano riconoscendo anche il lato umano del nostro lavoro, avremmo proprio toccato il fondo.

Forse è proprio nel donare queste attenzioni non retribuite che possiamo coltivare lo spirito cristiano nel nostro lavoro.

Lei Eccellenza Reverendissima cosa ci esorta a fare?

Consideriamo che abbiamo anche i conti da pagare.

*Elena*

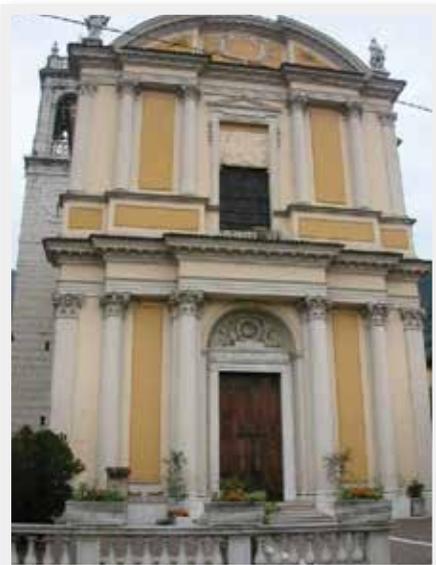
## Le quattro parrocchie di Villa Carcina nella storia

### VILLA

Il primo documento che attesta l'esistenza della parrocchia di Villa è del 1410: si formò infatti nel XIV secolo, staccandosi dalla Pieve di Concesio. Era una comunità di circa mille persone e abbracciava tutte le frazioni del nostro comune. Anticamente il parroco di Villa veniva eletto dal popolo ed era stipendiato dal comune. L'antica chiesetta, dedicata ai santi Emiliano e Tirso, con accanto il piccolo cimitero del paese, fu abbattuta nel XVIII secolo e al suo posto se ne costruì una più grande, inaugurata nel 1754 dal famoso vescovo di Brescia, cardinale Angelo Maria Querini. L'attuale chiesa in stile barocco-rococò, dall'originale interno a pianta circolare, è considerata una delle più belle chiese della Val Trompia.



### CARCINA-PREGNO



La parrocchia di Carcina - Pregno si costituì nel 1521, rendendosi autonoma da quella di Villa.

La sua antica chiesetta, censita nel 1582 in occasione della visita pastorale del vescovo di Brescia, era lunga 20 m larga

*L'interno della chiesetta di Pregno*



8,5 m e dotata di campanile. L'interno era affrescato con figure di santi e nella navata c'era il sepolcro della famiglia Trivella. L'attuale chiesa, costruita in 42 anni, caratterizzata dallo stile barocco e dedicata a san Giacomo Maggiore, fu inaugurata nel 1782.

Anche la chiesa di Pregno, sussidiaria di Carcina e dedicata ai santi Antonio di Padova, Faustino e Giovita, è settecentesca, fu costruita nei primi decenni del secolo, all'incirca quarant'anni prima della parrocchiale di Carcina.

### COGOZZO



La parrocchia di Cogozzo, intitolata a sant'Antonio Abate, è di nascita recente: venne infatti costituita nel 1958, staccandosi da quella di Villa (con grande dispiacere dell'allora parroco di Villa don Brignani). Suo primo pastore fu don Giuseppe Barcelli e durante il suo ministero fu costruita la nuova chiesa, abbel-

lita all'interno dagli affreschi di Oscar Di Prata e dalle tavole di don Luigi Salvetti. Accanto alla chiesa si organizzò un piccolo oratorio, ampliatosi sotto il successore di don Giuseppe, don Paolo Lanzi, grazie alla generosità della popolazione e a un cospicuo lascito del parrocchiano Francesco Spada. Il nuovo oratorio è stato solennemente inaugurato dal vescovo Monari il 10 giugno del 2011.

### CAILINA

Anche la parrocchia di Cailina è di nascita recente, essendosi staccata da quella di Villa nel 1963. Il primo parroco fu don Vincenzo Dusio, originario di Flero, particolarmente attivo e amato dalla popolazione, che rimase a Cailina fino al 1976. Accanto alla chiesa, con il generoso ed entusiastico concorso della popolazione, vennero costruiti il bell'oratorio, il campo di calcio e quelli di tennis, inaugurati ufficialmente il 1 maggio del 1967. La chiesa di Cailina, dedicata a san Michele, è antica: la sua esistenza è testimoniata fin dagli inizi del 1400. Nei decenni scorsi l'edificio è stato più volte rimaneggiato e della struttura originaria oggi sopravvive il solo campanile.



## ***Preghiera per la costituzione dell' Unità Pastorale***

**Dio, nostro Padre,  
che in Cristo Gesù  
ci chiami ad essere in cammino  
verso la comunione,  
donaci lo Spirito Santo  
perchè, abitati dalla tua Parola  
e nutriti del tuo Pane,  
diventiamo Chiesa  
capace di condividere la creatività  
di ogni Parrocchia.**

**Maria, Madre della Chiesa,  
insegnaci ad offrire al Signore  
le nostre fragilità  
perchè le trasformi  
in occasione di fraternità.**

**Suor Dinarosa, intercedi per noi  
la gioia della missione  
e la passione della carità  
ad immagine della Trinità.  
Amen.**

